



Dal 1963 "in cammino con i Poveri" numero 39 anno 2019

O.D.V. - Largo Annalena Tonelli,1 - 47122 - FORLÌ

# Camminiamo Insieme

RIVISTA D'INFORMAZIONE DEL COMITATO PER LA LOTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO

## Buone vacanze

Quando partiamo per la vacanza, ci portiamo sempre dietro qualcosa...da fare, da leggere, ...(da pensare?)...

Vorrei allora proporvi di portarci dietro una riflessione.

Il Comitato vive da ormai 60 anni. Molte cose sono cambiate ma se ha superato tante difficoltà ed ha progredito in tanti anni vuol dire che le radici sono robuste.

Siamo pienamente coscienti di quali sono le nostre radici, i valori che ci ispirano?

Lo dico perché alcuni episodi recenti sembrano metterlo in discussione.

Unica preoccupazione deve essere quella di raggiungere i massimi risultati economici, o.....?

Dobbiamo essere guidati da un uomo solo al comando o farci carico ognuno di una fetta di responsabilità?

Non dobbiamo scontentare nessuno e quindi non prendere posizioni ferme ed eque (ad es: sul tema dell'immigrazione)?

Questi dubbi mi portano a pensare alle figure di grande coraggio, figure fondanti del nostro Comitato che, guarda un po' sono tutte donne: Annalena, Annamaria, Pina... sarà un caso o avrà un significato?

Annalena l'abbiamo vicina attraverso le sue lettere, Annamaria la incontreremo in autunno leggendo i suoi scritti, a Pina dedicheremo una piccola ma preziosa raccolta delle sue lettere. Personalità diverse, ma spirito comune che si apriva sempre in un grande sorriso nella gioia dell'incontro e dell'ascolto.

Pare ci suggeriscano:.... "Non dimenticatevi di cosa vi abbiamo trasmesso"... "abbiamo fatto tutto quello che potevamo per accogliere chi si avvicina al Comitato e far capire loro lo spirito che anima il cammino della nostra associazione?"

Allora andiamo in vacanza con questo impegno: riscoprire, ognuno come può, nelle loro parole il nostro vero spirito di amore e comprensione e le responsabilità da accettare.

Buone vacanze.

Roberto



"Di' ai ragazzi che la vita è bella e vale la pena che sia vissuta fino in fondo, che non abbiano paura di viverla questa vita fino in fondo. Devono pagare di persona, devono farla finita con le troppe parole, con le dispersioni, con le dissipazioni, perché la vita è bella così, solo così".  
(Annalena a Mino Damato quando stava andandosene via da Wajir nel 1970)

# Anna Maria ci ha lasciato un impegno

---

di Carla Samorè

Annamaria era una persona generosa, ricca di cultura, buon gusto, umanità, qualità che sapeva e de-

siderava condividere con chi le era vicino. Aver potuto camminare con lei per un tratto della nostra vita è stata un'esperienza indimenticabile, stimolante e costruttiva ogni giorno. E' stata una delle fondatrici del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo e ha fatto parte di quel gruppo originario di persone che ha avuto il coraggio di sporcarsi letteralmente le mani per raccogliere le cose scartate dal nostro vivere consumistico per trasformarle, attraverso un lavoro gratuito, in scuole, ospedali, acquedotti per le persone escluse e dimenticate nei più lontani angoli della terra.

Mescolava le sue doti, mai ostentate, alla fatica dei lavori più umili e alla polvere dei libri con i quali aveva saputo creare, all'interno del Comitato, una libreria ricca e accogliente per i clienti e per i soci.

Ci ha formato come volontari rispettando le nostre individualità, ma insegnandoci a lavorare con spirito di servizio, rispetto e collaborazione reciproca senza mai prevalere sugli altri. Ci ha fatto conoscere e vivere la missione del Comitato, che doveva essere quella di ognuno di noi, con l'orgoglio di farne parte e di esserne il volto.

Rimane nei nostri cuori Annamaria che ci ha accolto con vera amicizia, affetto e fiducia, mai stanca di ascoltare anche i nostri problemi personali e di accompagnarci nella ricerca di una fede essenziale e sincera. Adesso ci manca, ci manca anche la sua raffinatezza, il calore della sua bella casa alla Frattina dove periodicamente ci accoglieva e, con il cibo prelibato, ci offriva anche il conforto e la sensazione di trovarci nel posto giusto, con le persone giuste. Non si mostrava mai stanca, anzi ci ringraziava per la nostra presenza, per il piacere di poter trascorrere un po' di tempo insieme, così, convivialmente. Ci mancano le sue attenzioni in ogni circostanza: non potremo dimenticare i suoi accuratissimi regali di Natale, pensati e confezionati con cura, con rametti di agrifoglio con le palline rosse e accompagnati da pensieri preziosi, scritti su piccole pergamene, che ci toccavano nell'intimo e creavano fra noi comunione e sincero affetto.

Adesso dobbiamo lasciarla vivere in noi, non deluderla per non deludere noi stessi e continuare a curare la "sua" libreria di cui era tanto orgogliosa.

Carla Samorè



---

**CI HA FORMATO COME  
VOLONTARI RISPETTANDO  
LE NOSTRE  
INDIVIDUALITÀ**

---

# Per Anna Maria Giannini

di Maria Teresa Battistini

Vorrei prima di tutto chiedere perdono ad Annamaria perché non sono andata ad abbracciarla e a salutarla nel suo ultimo doloroso tratto di vita. Fu indolente pigrizia? Paura di soffrire troppo? Povertà di forze fisiche e psichiche? Solo Dio sa!

E anche ora fatico ad uscire “dal guscio” come definiva Annamaria la mia reclusione, e a cercare poche parole essenziali, adeguate per quella profonda amicizia e una certa affinità elettiva che ci ha accompagnato per oltre 50 anni nonostante distanze e lunghi tempi di silenzio. Penso che ci abbia inconsapevolmente legato lo stesso ideale di “essere per gli altri” pur nella diversità delle nostre scelte di vita. Ho ascoltato lo struggente racconto che Chiara mi ha fatto per telefono delle ultime ore di vita di sua madre e abbiamo entrambi convenuto che Dio ha voluto concedere il suo dono finale ad Anna Maria, a compimento e a conferma di un’intera esistenza tutta spesa in un silenzioso servizio di amore e dedizione

Nel lontano novembre del 1962 Annamaria era nel gruppo dei giovani del Movimento Laureati Cattolici che studiavano i problemi della povertà e della fame nel mondo e nel 1963 fu tra i primi fondatori del Comitato per la lotta contro la fame. Intorno agli anni 90 l’attività di Annamaria si è fatta più intensa, affiancandosi alla avventura di solidarietà del Comitato che si veniva affacciando sempre più al mondo e voleva impegnare cuore, cervello e braccia per rispondere agli appelli di aiuto che ci pervenivano dalle periferie esistenziali e geografiche, nazionali e internazionali.

Tutti i volontari pronti e decisi a stare al passo con Pina che, con i suoi viaggi nelle varie missioni del mondo,

era diventata infaticabile tessitrice di trame di solidarietà e di iniziative che coinvolgevano non solo il Comitato ma anche la città di Forlì.

Annamaria non poteva girare il mondo per i suoi impegni familiari e professionali, ma condivideva ogni viaggio, ogni iniziativa, ogni incontro, restando sempre fedele alla sua “Libroteca” divenuta molto presto il “fiore all’occhiello” del Comitato. - Ci scrisse una volta:

”C’è l’urgenza di realizzare progetti che affrontano concretamente la fame, la sete, la malattia, l’ignoranza, ma prima del fare c’è l’essere che il Comitato non è un’azienda, è un luogo di servizio, accoglienza, amore e questo vale sempre, anche quando a sera il bilancio è di pochi spiccioli. Accoglienza e rapporti creano storie di incontri e di amicizia, che sono, per chi ne fa esperienza, un dono e una ricchezza: ecco perché la nostra libreria è speciale nella sua bellezza e nella sua unicità.”

Essere per gli altri è stato sino all’ultimo respiro il messaggio di vita e di senso della vita di Annamaria. Non solo per l’amore ai lontani, ma anche per i vicini, per noi, per il calore umano; il suo affetto, i suoi cestini di piccoli fiori primaverili, i suoi tenerissimi bigliettini augurali hanno illuminato di luce anche i nostri faticosi giorni e ci sosterrà ancora, nel tempo che ci resta, lo struggente e tenerissimo ricordo di essere stati accolti, pensati, amati, proprio come diceva Bonhoeffer e senza dubbio anche Chiara, Giovanni e Lorenzo:

“Non c’è nulla che possa sostituire l’assenza di una persona a noi cara... il vuoto resta aperto.

E’ falso dire che Dio riempie il vuoto.

Egli non lo riempie affatto ma lo tiene espressamente aperto, aiutandoci in tal modo a conservare la nostra antica reciproca comunione sia pur nel dolore.

Ma la gratitudine trasforma il tormento del ricordo in gioia silenziosa.

I bei tempi passati si portano in sé non come una spina, ma come un dono prezioso”

---

**dal diario di Anna Maria: “Non aver paura che la vita possa finire. Abbi paura invece che non cominci mai davvero”(Newman)**

---

# INVENTIAMO!

di Roberto Gimelli



Quale filo unisce Annalena Tonelli ai ragazzi rumeni di Parada? L'amore e la fantasia dell'amore.

E' l'amore, inteso come piena disponibilità a chinarsi verso chi soffre e ad aiutarlo a rialzarsi, che ha portato Annalena a chinarsi verso i bambini sordi, ciechi o con handicap mentale di Borama nel Somaliland; lo stesso amore che nel 1992 ha fatto incontrare Miloud Oukkili coi bambini di strada di Bucarest.

Amore vero a prima vista, che non si ferma ad un atto compassionevole momentaneo, ma si proietta in avanti a cercare futuro.

Così Annalena a Borama in Somaliland, nel Corno d'Africa, con l'aiuto

di un suo "figlio cieco" apre una scuola "speciale", l'unica in tutta questa parte del continente.

"[...]è stata aperta una scuola per

i bambini sordi, per i bambini ciechi, per i bambini con handicap mentale. Professori universitari fino a quando non hanno visto la nostra scuola non credevano che fosse possibile educare un bambino sordo. Nessuno qui lo credeva possibile. Oggi tutti sanno che non c'è nulla che un bambino sordo non possa fare eccetto che udire, non c'è nulla che un bambino sordo non possa imparare, non c'è nulla che un bambino sordo non possa sentire, non possa capire... certo si tratta di strada lunga, ma già noi vediamo una luce forse ancora un po' pallida, ma in lontananza è una luce così sfolgorante da far scoprire il cuore di gioia e di gratitudine nell'anticipazione di quello che sarà un giorno ormai non più lontano... nuovi cieli e una nuova terra..." (Annalena)

Come Miloud che con un naso rosso e palline da giocoliere ha incontrato i ragazzi di strada di Bucarest, ha condiviso la loro sofferenza, la

solitudine e l'ansia di bambini alla deriva e col sorriso dell'arte circense ha dato loro una nuova speranza.

La Fondazione Parada è nata da questo incontro ed offre servizi di emergenza, assistenza sociale ed educativa, educazione e integrazione socio professionale, utilizzando il circo come primo strumento di approccio educativo. I ragazzi verranno a Forlì a novembre col loro spettacolo "Pinocchio" per incontrare alunni e cittadini più consapevoli del significato di questa iniziativa.

Quale messaggio scaturisce per noi ?



**Una strada a colori.**

Un incitamento a liberare la fantasia dell'amore, come ha ripetuto tante volte Annalena:

" BISOGNA SCOPRIRE IL PROPRIO TERRENO, BISOGNA AIUTARE GLI ALTRI A SCOPRIRE IL LORO TERRENO E AIUTARLI A PIANTARE LE RADICI NEL LORO HUMUS, IL LORO E NON QUELLO DI QUALCUN ALTRO E ALLORA ASSISTEREMO INCANTATI ALLA PROLIFERAZIONE DI CENTINAIA E CENTINAIA DI HUMUS ACCANTO AL NOSTRO E ALLORA VERREMO A SCOPRIRE CHE CENTINAIA E CENTINAIA DI HUMUS STANNO PROLIFERANDO IN TANTI ANGOLI DIMENTICATI DELLA TERRA SOLO PERCHÉ UN UOMO HA SENTITO DENTRO L'ANSIA DI FIORIRE E NON HA SOPPORTATO PIÙ DI ESSERE IL SOLO CARICO DI FIORI MA HA VOLUTO VEDERE FIORIRE ANCHE TUTTI GLI ALTRI UOMINI INCONTRATI LUNGO LA SUA STRADA."

# LA COMUNICAZIONE

di Valeriano Pioppelli (Iano)

Annamaria Giannini, della quale è ancora fresco il dolore per la scomparsa, che tanto ha fatto per la diffusione di questo giornalino, ha sempre affermato, fino all'ultimo, che al Comitato è molto importante la "comunicazione".

Nella nostra realtà infatti la presenza saltuaria, a turni, di quasi tutti i suoi addetti, volontari, costituisce un forte ostacolo alla diffusione di notizie, esperienze, istruzioni.

Si sente la necessità, da parte di tanti soci, di essere aggiornati su ciò che accade in Largo Annalena n.1, ma anche sul domani, sui programmi futuri, programmi di carattere operativo (i nuovi lavori e la conseguente riorganizzazione) ma anche programmi concernenti lo stile del Comitato davanti all'attuale esacerbarsi di tanti problemi di convivenza fra popoli di diverse razze, etnie, tradizioni, sentimenti.

E' quasi scontata l'affermazione che la comunicazione, aggiornata, corretta e scambievolmente è, dovunque, un fattore di conoscenza, amicizia, coesione e quindi comunione.

Si potrà e si dovrà discutere su quali possano essere i mezzi e i modi per ottenere ciò: l'importante è prefiggerselo.

Credo proprio che questi possano essere i primi metri della strada che porta a ciò che il Vangelo chiama "amare il prossimo tuo.....".



## Un episodio (purtroppo significativo)

La socia Carmen, aderendo alle nostre richieste di collaborare alla formazione di questo giornalino, ci racconta: "Successo recentemente a me e mio marito in un self-service. Di fianco a noi una coppia; il marito si lamenta perché il materasso della casa al mare è in condizioni pietose. La moglie prima minimizza, poi condivide il giudizio. Dopo altre lamentele il marito fa: "Siccome dobbiamo buttarlo via, lo diamo alla Caritas" Mi chiedo ancora come ho fatto a stare zitta? - D'altronde in questi casi il rischio è quello di rispondere senza la dovuta "educazione".

## Comitato per la lotta contro la fame nel mondo



# CAMPO SHALOM 2019

di Isabella Rinieri

Si è conclusa da poco una nuova edizione del Campo Shalom, che ha visto 24 ragazzi dai 15 ai 18 anni della nostra città, mettersi al servizio condividendo, per una settimana, le fatiche e le gioie del volontariato. Oltre al lavoro di raccolta, riuso e riciclo dei materiali, per le case dei nostri concittadini, i ragazzi erano chiamati ogni giorno a riflettere su un tema specifico: tutte le mattine gli veniva proposto un breve filmato focalizzato su alcuni valori cardini della nostra associazione: CONOSCERE, CAMBIARE, SERVIRE, SCEGLIERE, MEDIARE. Inoltre ogni sera era invitato uno o più ospiti esterni per riflettere con loro e scoprire nuovi spunti e idee su tematiche chiave in questo periodo e sulle quali è bene conoscere a fondo e avere delle informazioni chiare per dare a questi giovani le basi sulle quali poi costruirsi una propria opinione ed idea. I relatori di questo anno sono stati: Lunedì - Forlì città aperta, Martedì - Paolo Contò di Alea e il riciclo, Mercoledì - Don Mattia e Mediterraneo, Giovedì - Isabella e Luca 100



giorni d'Africa, Venerdì - Operazione Colomba e Mauro Julini.

Tra i diversi interventi è stato molto interessante ed attuale quello di Don Mattia Ferrari, viceparroco di Nonantola, che ha raccontato della sua

esperienza a bordo della "Mare Jonio", imbarcazione di Mediterranean Rescue, che lo scorso maggio ha salvato un barcone alla deriva. - La sua testimonianza davanti ad una folta assemblea di soci e giovani è stata forte ed arricchente, lui che "facendosi pescatore di uomini" ha portato il suo contributo in una situazione di bisogno. Ricordiamo le sue parole: «Queste sono serate che servono per conoscerci, per raccontare di Mediterraneo, parlare e spiegare. Perché, se stiamo lasciando che la gente muoia in mare o venga torturata in Libia, abbiamo un problema culturale, dobbiamo riscoprire la nostra comune umanità. "Saving Humans" sta a dire non solo salvare le vite di chi è in mare, ma salvare anche la nostra comune umanità».

Per quanto riguarda i progetti sostenuti dal nostro Comitato i ragazzi han seguito con grande attenzione i racconti di viaggio di Luca e Isabella, due giovani soci ed organizzatori del Campo Shalom, che hanno visitato più di 20 missioni aiutate da noi, durante il loro viaggio di nozze in Africa. -Un momento di scoperta ed

emozione con storie in prima persona che toccano il cuore è sicuramente la chiave giusta per arrivare ai giovani e farli capire che anche loro possono donarsi gratuitamente all'altro.

A conclusione della settimana sabato sera abbiamo avuto ospite Marco Cortesi con lo spettacolo "Il Muro", che, in una "location" d'eccezione come il reparto abbigliamento, ha saputo toccare il cuore degli oltre 200 spettatori, con storie di vita sul muro di Berlino.



# TRISTI NOTIZIE DALL'ERITREA

di Antonietta

Carissimi amici e benefattori,

Con grandissima sofferenza vi comunico le ultime notizie dall'Eritrea, dove qualche giorno fa il governo dittatoriale di Isayas Afewerki ha ordinato alla Chiesa cattolica di consegnare alle autorità statali tutti i suoi centri sanitari. Lo ha fatto non con un comunicato ma inviando contemporaneamente in ogni presidio sanitario militari armati che hanno intimato la consegna delle chiavi dei 22 tra ospedali, centri sanitari e ambulatori gestiti da suore e preti cattolici sparsi nei villaggi. Fra questi anche il nostro ospedale di Digsä.

Sono venuti una prima volta e al rifiuto di consegnare le chiavi sono andati via e sono tornati in quindici dopo due giorni. Le suore Figlie di S. Anna che gestiscono l'Ospedale da quando fummo espulse noi missionarie nel 2009, piangendo ci hanno raccontato come i malati in sala d'aspetto siano stati tutti fatti uscire e anche i ricoverati siano stati fatti alzare dai loro letti di degenza, siano state tolte loro le flebo o l'ossigeno e siano stati accompagnati in malo modo fuori dall'ospedale. Poi quando le suore si sono rifiutate di consegnare le chiavi hanno messo delle catene con dei lucchetti alle porte.

La gente presente in ospedale si è ribellata, ma contro questa dittatura si rischia la vita solo se dici una parola in più. Infatti sia le suore che i malati sono stati minacciati pesantemente. Le suore sono rimaste a Digsä e aiutano come possono i malati che ancora si rivolgono.

Due delle nostre missionarie sarebbero dovute partire il 18 giugno scorso per portare medicine e reagenti per il laboratorio e soldi per comprare il cibo per il centro nutrizionale. L'Arcivescovo di Asmara che si trovava in Italia ci ha detto di posticipare il volo per vedere cosa sarebbe successo non appena fosse rientrato in patria. Aspettiamo sue notizie per poter programmare un viaggio in cui pianificare come proseguire l'aiuto sia all'ospedale, sia ai sostegni a distanza.

La gente ancor di più ha bisogno di aiuto in questo momento per cui se non ci consentiranno di rientrare in possesso dell'ospedale e di distribuire le medicine e il cibo gratis alle famiglie dei bambini sostenuti, pensiamo di proseguire l'aiuto inviando i soldi e facendoli distribuire direttamente alle famiglie, sempre tramite le suore Figlie di S. Anna, che ci aiuterebbero in questo servizio che in questo momento diventa vitale per la

sopravvivenza. Infatti la gente dovrà continuare a vivere e a curarsi e lo potrà fare solo se avrà a disposizione del denaro.

Il vescovo di Asmara prima di partire dall'Italia ha cercato di parlare con i politici italiani (con scarsi risultati) e con il Vaticano e si spera che la comunità internazionale possa intervenire per denunciare questa continua violazione dei diritti umani degli eritrei che sono costretti a scegliere fra la morte in patria frutto di stenti e soprusi o affrontare il viaggio della speranza dove molti incontrano comunque la morte durante il tragitto.

L'azione del governo eritreo dei giorni scorsi appare come una ritorsione nei confronti della Chiesa cattolica. Ad aprile, i vescovi cattolici avevano chiesto in una lettera al popolo Eritreo un processo di riconciliazione nazionale che garantisse la giustizia per tutti. Nella lettera che avevano scritto sulla scia dell'accordo di pace firmato con l'Etiopia a luglio 2018 affermavano che la nazione eritrea dovrebbe compattarsi e superare l'attuale posizione di chiusura. Si invitava il governo a fare riforme che trattenessero le persone dal lasciare il Paese. La risposta è stata probabilmente un aggravamento della posizione contro la Chiesa e le attività di giustizia sociale che svolge da sempre in collaborazione con il ministero della sanità e dell'istruzione in questo Paese.

Preghiamo il Signore che abbia uno sguardo di compassione verso questo popolo martoriato che in questo momento sembra non avere speranze. Noi da parte nostra con il vostro aiuto continueremo a restare vicini alla popolazione finché sarà possibile. - 28 giugno 2019 -



**I RICOVERATI SONO STATI FATTI ALZARE DAI LORO LETTI DI DEGENZA, SONO STATE TOLTE LORO LE FLEBO O L'OSSIGENO E SONO STATI ACCOMPAGNATI IN MALO MODO FUORI DALL'OSPEDALE.**

# LETTERA A MARILENA E COLLEGHE

di Davide Rosetti e Maria Teresa Battistini

Carissima Marilena e voi tutte colleghe del reparto indumenti: desideriamo raggiungere ciascuna di voi per esprimervi il profondo ringraziamento da parte di tutto il Comitato ed in particolare dei principali organizzatori e dei membri del Direttivo.

Per il recente Campo Shalom e in diverse altre occasioni siete venute incontro alla improvvisa necessità di dover spostare momentaneamente gli indumenti dal vostro luogo abituale.

E voi come sempre siete state così generose e disponibili da non averci neppure fatto cenno del sovraccarico di fatica e di dispendio d'energia che tale lavoro avrebbe comportato. Vi siamo davvero molto grati per questo!!!

Come vedete, il Comitato è entrato in una nuova stagione della sua storia. I giovani con il Campo Shalom, il lavoro dei cassonetti, la loro presenza nei sabati e le improvvise visite ed incontri con amici laici e missionari, portano novità e bruschi cambiamenti nella vita e nella gestione dei vari reparti.

La gioia di vederci affiancati da tanta gioventù non cancella la fatica delle improvvise emergenze che vi strappano dai vostri tran-tran quotidiani.

Il Comitato è oggi più che mai chiamato a cercare "una vita di famiglia", come la chiamava Pina, (quanto era più facile, allora, perché si era in pochi!).

Oggi, per mantenere una accoglienza familiare e una convivenza pacifica fra di noi, ci è richiesta una dinamicità particolare, un'apertura e un adattamento immediato ed impreveduto alla sfida di continue novità che emergono quasi quotidianamente. E, anche se sono trascorsi più di cinquanta anni da quei primi tempi, non possiamo fare a meno di ricordare sempre lei, Pina, la nostra pioniera e maestra di vita che ci ha tracciato sin dall'inizio il cammino; lei, che mollava tutto e partiva im-



diatamente quando sapeva di terremoti, alluvioni, carestie, portandosi dietro alcuni di noi laici o consacrati e costruiva reti di solidarietà e di amicizia con le missioni del Terzo Mondo, con cui manteniamo contatti ancora oggi.

Era sempre lei, Pina, che inventava nei primi passi del Comitato azioni coraggiose di solidarietà e di aiuto agli ultimi vicini e lontani e si affiancava umile e straordinaria ai primi inesperti volontari, gratificandoli in ogni modo, come solo lei sapeva fare per permettere loro di realizzarsi pienamente e di godere della bellezza e della scoperta del dono di sé. Non le importava di stare accanto ai nuovi volontari umile e piccola, come dovesse ancora imparare qualcosa da loro e sapeva rinunciare a fare le cose così come lei le aveva pensate, progettate, definite, perché fossero loro, i più giovani, a fiorire, a scoprire il senso e la profondità del servizio d'amore e di dedizione.

Ecco, noi dovremmo tutti ripensare a quello che Pina ci ha trasmesso con la sua vita: essere disposti ad ogni momento a uscire dai nostri recinti di sicurezza, a saper rinunciare alle nostre comodità, ad un nostro prestigio, alla nostra pace, al nostro modo di vedere le cose perfette e precise,

per realizzare un bene certo per tutti, un bene comune, senza ostacolarlo o rallentarlo.

Chi di noi, fra i più vecchi, non potrebbe affermare che almeno qualche volta, proprio quando credevamo di capire prima e più dei giovani, osammo lo sforzo di cedere loro il passo e... il Comitato poté avanzare un po' più avanti nel cammino di solidarietà verso gli ultimi.

Un detto orientale dice che il maestro è davvero grande quando il suo discepolo è diventato più grande di lui e dopo lui lo stacca da se stesso e lo lascia volare via nella crociera della vita.

E così, sulla scia di Pina anche noi, vecchi, ci prepariamo a uscire volentieri e in pace dalla scena di questo mondo, certi più che mai che i "nostri" giovani sapranno vivere nell'amore una vita degna di essere vissuta.

Grazie, Marilena, per averci dato l'opportunità di ringraziare, oltre a te, tutte le componenti del reparto indumenti e tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita del mercatino di maggio. Rivolgiamo a tutto il Comitato l'augurio e la speranza di un ritorno alla fecondità degli inizi.



## AMICI DA TUTTO IL MONDO

sono venuti a trovarci al Comitato:

Sono venuti a trovarci al Comitato:

- **Padre Giorgio Bissoni:** originario di Longiano (diocesi di Cesena), in Venezuela sta appoggiando don Marcello Vandì che da tanti anni opera in quel paese a favore dei piccoli e dei bisognosi.
- **Padre Giovanni Querzani:** anch'egli vecchio amico del Comitato, missionario nel Congo R.D. da tanto tempo.
- **Padre Guglielmo:** da un paesino all'interno del Venezuela, ove la gente è ancora più povera che nelle grandi città, ma è, ormai da tanto tempo, quasi rassegnata alla situazione.
- **Andrea Francia:** che in Guatemala ha fondato la "Ciudad de la Felicidad" (Città della felicità), nella quale accoglie bambini poveri o abbandonati, togliendoli dalla strada.

## LA POESIA NELLA VITA

di Raffaella

"Ciao Annamaria, come va?"  
- "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie".

La sua poetica risposta breve ed intensa ce la dava col sorriso ed un ampio gesto del capo così usuale in lei nel liberare il viso dalla sua folta capigliatura.

Questo strano "autunno" l'ha fatta volare via da noi, libera verso l'Infinito a cui la sua anima anelava.

Pochi giorni prima, contattata per telefono per una pagina da mettere sul giornalino, aveva accettato, chiedendo che le dessimo il tema. Il titolo era: "Ho incontrato un personaggio particolare al Comitato".

Non lo ha potuto scrivere, ma noi sappiamo da sempre che lei è il personaggio speciale del Comitato che ha visto nascere, lo ha accudito con cura nella crescita, sostenuto nelle difficoltà, appoggiato nelle scelte ed amato nelle sue debolezze con grande passione.

Tempo fa ci scrisse, commossa per una lettera di suor Agata (Assunta, una compagna di Annalena dei primi tempi in Africa), ora in Mozambico: "Il

tessere e ritessere un'infinita trama di rapporti con missionari e realtà diverse è uno dei più grandi e significativi lavori al Comitato".

Della sua costante testimonianza al bisogno di tessere buoni rapporti la ringraziamo con sentimenti di vera amicizia.

Raffaella

DAL DIARIO DI ANNAMARIA

**"SE SEI AL TRAMONTO NON PIANGERE. LE TUE LACRIME POTREBBERO IMPEDIRE AI TUOI OCCHI DI VEDERE LE STELLE"**  
TAGORE



## 5 OTTOBRE 2019

di Andrea Saletti

Nell'ambito del 5 Ottobre 2019, 16° anniversario dall'uccisione di Annalena sono diverse le iniziative in cantiere e tutte nella direzione dello stile di vita come modo di porsi innanzi al vivere quotidiano, a tutto quello che avviene dentro di noi e nel mondo in cui siamo chiamati ad agire.

Così il 5 Ottobre al mattino la compagnia "Quelli della Via" proporrà lo spettacolo teatrale "Il Fiore del Deserto" agli studenti delle scuole, con l'obiettivo di farne scaturire, direttamente in teatro, un dialogo con i ragazzi.

Domenica 6 Ottobre si terrà la marcia della Pace "Forlimpopoli-Bertinoro" incentrata sulla figura di Annalena, da qui, oltre a letture dei suoi testi, proporranno anche le voci degli autori che hanno influito nella sua formazione umana: "Etty Hillesum, Don Milani, Saint-Exupéry, Tonino Bello, Carlo Carretto, Simone Weil, Martin Luther King, ecc.."

**"Fate gesti CONCRETI di PACE, prendete iniziative CONCRETE di riconciliazione! Lo so che è duro ma non c'è altra strada. La lotta per la giustizia, per la pace è dura, amarissima, dolorosa. Ma la vittoria è dolcissima e ricca di frutti."**

**ANNALENA**

Dalla marcia della pace lanceremo anche un progetto dalla grande ambizione: il titolo è "Tu spiegalo ad un bambino" e prevede 1000 bambini che tutti insieme nel piazzale del Comitato canteranno questa canzone che è anche il titolo di quello che è un vero e proprio progetto che coinvolgerà tantissime scuole. Nasce da un'idea di Paolo

Baccarini, regista dello spettacolo su Annalena e animatore del Campo Shalom, ecco le sue parole che raccontano come nasce questa idea:

"L'idea della canzone nasce da un incontro forte, quasi uno schiaffo nella mia quotidianità ordinata. Alla guida del progetto teatrale-musicale che ha portato in scena la vita di Annalena Tonelli, a fine prove stavo accompagnando a casa alcuni bimbi africani che hanno preso parte al progetto. E Junior, 10 anni, comincia a confidarmi le sue paure. Non riesce a dirmi una parola che tanto lo spaventa: "io vedo tanto ra... ra...". Poi

### TU SPIEGALO AD UN BAMBINO

MILLE BAMBINI CANTERANNO ASSIEME NEL PIAZZALE DEL COMITATO

prende forza e mi dice che vede il mondo intorno a lui come razzista. Mi dice che ha paura dei grandi che vede in tv, di quello che sente raccontare dalla mamma. La sorella più grande ha deciso di partire per l'Inghilterra sperando in un futuro migliore e lui non sa cosa potrà accadergli finita la scuola. Certe paure non dovrebbero occupare la mente di un bimbo di 10 anni. [...]. Nasce l'idea della canzone "tu spiegalo ad un bambino [...]" Tutto questo senza dimenticare il progetto già avviato nelle scuole lo scorso anno scolastico con i ragazzi di Parada sul tema della sobrietà e dello stile di vita che si rafforzerà d'incontri e spettacoli nel corso del 2019/2020.



# ULTIME DECISIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

- Deliberata la presentazione alla Fondazione Carisp Forlì del progetto “La speranza si canta in 1.000” per l’educazione artistico-musicale su “diversità e integrazione”, nelle scuole elementari.
- Destinata la somma di € 1.500 per lo spettacolo “Il muro”, di Marco Cortesi, nella serata finale del Campo Shalom”
- Concessi € 5.700 alla comunità Udhanashram – Piccola Famiglia della Resurrezione di Anavilasam (Kerala – India) per borse di studio a tre ragazze povere, in campo sanitario.
- Approvato il programma per le iniziative del 5 e 6 ottobre p.v. per l’anniversario della morte di Annalena e il progetto “Tu spiegalo a un bambino” (v. pag precedente).

## NON FARE AGLI ALTRI...

Essendo io da tanti anni sulla faccia di questa terra, ho ovviamente conosciuto tante persone, ma alcune di esse non le dimenticherò. Per citarne alcune: Annalena, padre Michele Capece, Pina Ziani, Annamaria, ma anche tante altre (p.es.: tanti missionari amici del Comitato).

Una persona che mi è rimasta impressa, nonostante i tanti anni trascorsi, è il mio insegnante delle elementari: il maestro Afro Giunchi.

Giunchi era stato un componente, nel 1943, del Comitato di Liberazione Nazionale di Forlì per la Democrazia Cristiana, con Angiolino Raffaelli, don Mario Vasumi e altri esponenti della Resistenza forlivese, di altri partiti o movimenti.

Fra le tante nozioni che ci ha brillantemente impartito, nei suoi insegnamenti una esortazione era particolarmente ricorrente: “Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te” e, naturalmente, anche il suo opposto (ma non contrario): “Fai agli altri ciò che .....”. Questa seconda versione, positiva, è inoltre ben applicabile al verbo amare: a chi non piace essere amato? Allora, se vogliamo essere amati: amiamo!

Le sue lezioni furono sempre improntate ad imprimere nelle nostre giovani teste, oltre alle necessarie nozioni scolastiche, principi di correttezza sociale, civica, etica.

Quando ci lascio, alla fine delle elementari, chiamato a Roma per un incarico politico, consegnò a tutti un ricordino (santino) in cui, coi suoi auguri per la nostra vita futura, ribadiva questi e altri pensieri, non retorici, né patetici, né bigotti, ma molto saggi, concreti, soprattutto cristiani.

Lo ritrovammo in uno dei tipici incontri conviviali con molti dei compagni di scuola di quel tempo, diversi anni fa, ma, pur sempre vivace e apparentemente sereno, era già minato da un male che di lì a poco lo avrebbe portato alla morte.

Questi insegnamenti sono vecchi, scontati, tutti li sanno, ma, chissà perché, pochi li applicano! (o li applichiamo!?).

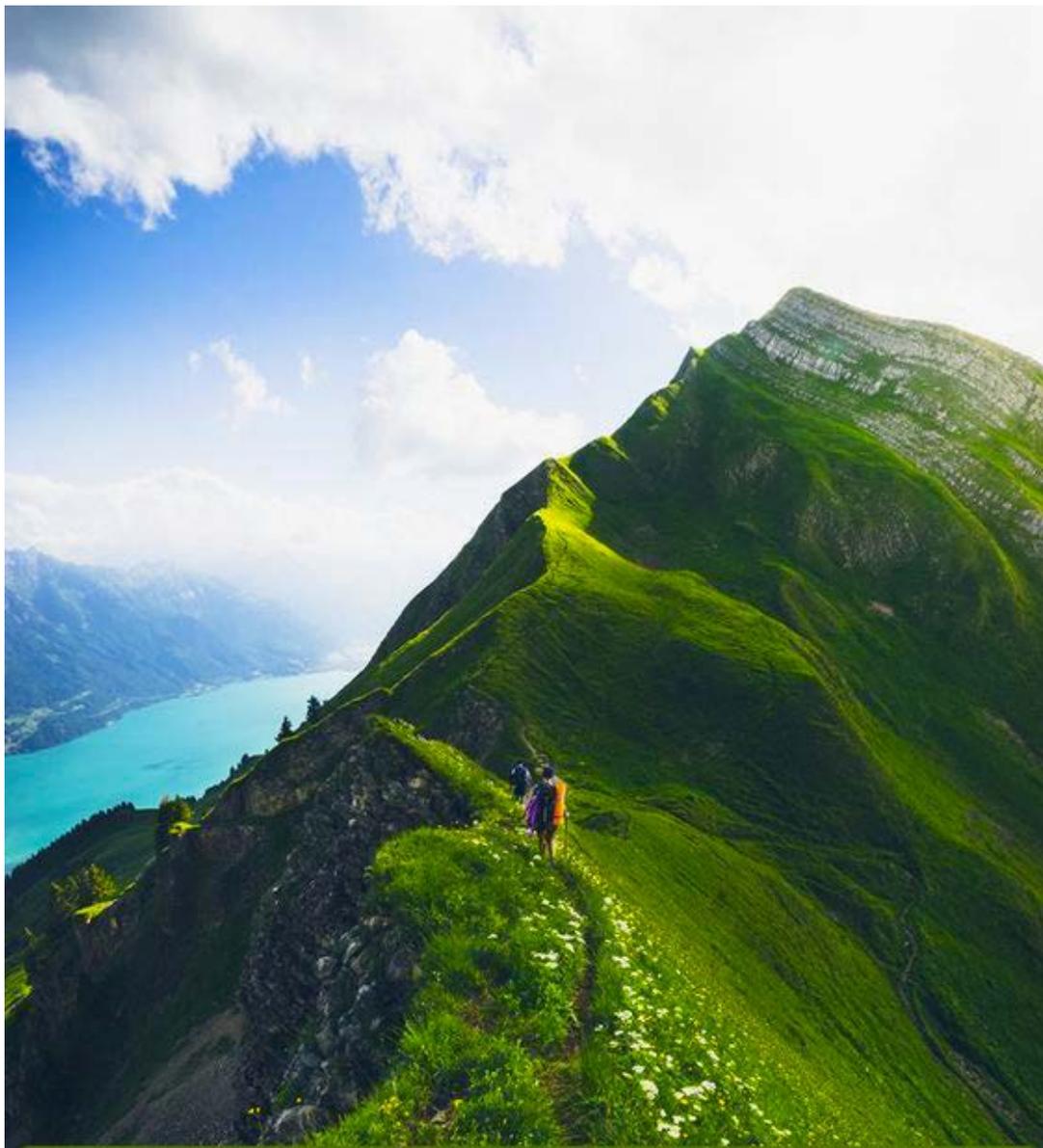
Valeriano Pioppelli

**A CHI NON PIACE  
ESSERE AMATO?  
ALLORA SE VOGLIAMO  
ESSERE AMATI:  
AMIAMO!**



# BUONE VACANZE DAL COMITATO!

Per le solite vacanze estive il Comitato chiude dal 29 luglio e riapre il 2 settembre



“Come è meraviglioso il mondo!  
Ma noi ce ne dimentichiamo così spesso  
e ci abituiamo a tutto, come se tutte  
le bellezze del mondo fossero normali,  
dovute, aspettate, e non invece come lo sono  
in realtà tutte, nessuna esclusa, donate, prestate.”

**Anna.lena**